

INDAGINE PER TENTATO OMICIDIO



Una veduta dall'alto del quartiere del Cep

Operaio massacrato da un nordafricano, al Cep si temono vendette

La vittima: «Ho avuto paura, dovrò subire un'operazione»
 Il parroco: «Questo quartiere è abbandonato. Non c'è lavoro e la gente perde la speranza»

Tiziano Ivani

Il timore è condiviso da tutti al Cep. La gente del quartiere popolare situato sulle alture della città ha paura che si inneschi un gioco di

vendette dopo l'aggressione a Roberto Basile, 41 anni, disoccupato che non ha mai nascosto la propria simpatia per la Lega di Matteo Salvini. La polizia ha arrestato Abdelah Hajjoubi, 34 anni, immigrato marocchino che da tempo risiede al Cep: è accusato di tentato omicidio per aver massacrato Basile con una catena al termine di una discussione, in cui erano parti interessa-

te anche un pensionato e una donna, sulla nave con i migranti attraccata a Genova domenica mattina.

«Ho avuto paura - racconta Basile al *Secolo XIX* -, sono stato colpito anche quando ero a terra. Domani (oggi, ndr), mi devono operare. Ho subito ferite alla testa, al piede e al costato. Non so che cosa succederà, io non ho neppure presentato denuncia. Credo che la

polizia stia cercando il tizio che si trovava in compagnia dell'uomo che mi ha aggredito. Non voglio dire nulla, tengo solo a precisare che io sono intervenuto in aiuto di un pensionato. Eravamo davanti al circolo Arci Pianacci, il nordafricano continuava a dire a quell'anziano che gli italiani dovrebbero lasciare il Paese per andare altrove. A quel punto gli ho detto di piantarla. C'è stata una discussione, poi dopo un po' è spuntata fuori una catena».

E ora al Cep si parla di conti da regolare, al più presto. «Qualcuno ci penserà», è l'affermazione raccolta dal *Secolo XIX*. La polizia monitora la situazione con grande attenzione per scongiurare altri episodi di violenza e, nel frattempo, cerca di

chiudere il cerchio dell'indagine sul pestaggio avvenuto domenica sera davanti al circolo Pianacci (è possibile che i testimoni vengano riascoltati per chiarire alcuni dettagli).

Nel quartiere si parla malvolentieri dell'aggressione. La maggior parte dei residenti, però, non sembra nutrire sentimenti di vendetta.

«Il Cep sa che cosa è l'emarginazione: l'abitato è formato da famiglie di origini meridionali che si sono trasferite 40 anni fa tra mille difficoltà. Qui conosciamo bene sia Roberto che Abdelah. Non è una questione di razzismo. È una vicenda privata, tra loro».

Sull'episodio interviene anche il parroco don Giorgio Rusca che dà una lettura più profonda e complessa.

«Non conosco nei dettagli che cosa sia accaduto, però, mi sento di re che questo è un quartiere abbandonato, sotto vari punti di vista. Il mio è un appello alle istituzioni e alla politica. Questi fatti accadono quando si creano dei vuoti. Non c'è lavoro, le attività chiudono e le persone finiscono per perdersi in fatti del genere. Perdono le staffe per nulla - afferma il parroco - la gente usa la violenza per reagire ad altri problemi. Chi vive da queste parti è sfiduciato perché è circondato da negatività. Qui non vengono neppure pulite le strade, c'è spazzatura ovunque. Appena può la gente se ne va, ci sono interi palazzi vuoti».—